

PRIMO RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ ANNUALI DELLO SPORTELLO CASA PER TUTT*

*Se anche stanotte durasse cent'anni
resisteremo aggrappati ad un sogno
che ha una scritta sul volto:
di qui non si passerà!*
Atarassia Grop - Oltretorrente

Agosto, 2023

Dopo un anno di attività, presentiamo il primo rapporto su quanto fatto come Sportello Casa per Tutt*.

La nostra organizzazione si è formata a giugno 2022 con l'apporto di militanti del Centro Sociale Bruno, di Erre, di singoli e singole dediti al diritto all'abitare. Oggi si è allargata grazie al contributo e alla lotta di numerose famiglie che vivono l'emergenza abitativa sulla propria pelle.

Lo Sportello Casa per Tutt* si muove lungo tre direttrici di azione:

- Monitoraggio e denuncia pubblica dell'emergenza abitativa in corso in Trentino.
- Sostegno pratico nella ricerca di soluzioni concrete per coloro che si trovano in precarietà abitativa.
- Azione di resistenza agli sfratti attraverso picchetti solidali.

L'interazione di questi tre elementi ci ha consentito di operare con un impatto e una forza crescenti.

Non abbiamo disponibili né di fondi né di alloggi; tutte le nostre attività sono svolte da volontari e volontarie e sono autofinanziate. Il fatto di non ricevere soldi pubblici o da sponsor di qualunque tipo è una garanzia di indipendenza, senza la quale questa lotta non sarebbe mai potuta iniziare.

In questo testo esporremo i numeri e la casistica delle situazioni delle persone che si sono rivolte a noi. Coloro che ci ha contattato lo hanno fatto volontariamente, sapendo che non avevamo altro da offrire se non consigli, solidarietà nella lotta e la possibilità di denunciare la propria situazione. Pertanto, i nostri dati sono indicativi, ma non descrivono la situazione dal punto di vista scientifico, nella sua interezza. Gli organi provinciali o altri soggetti preposti potrebbero e dovrebbero studiare il fenomeno nella sua complessità; tuttavia, ciò non è stato fatto o, se è stato fatto, non sono stati resi pubblici i dati, forse per non ammettere l'emergenza abitativa, per non disturbare carriere e interessi.

Le persone che si sono rivolte a noi nei vari territori

In totale si sono rivolti a noi 59 nuclei familiari per un totale di 234 persone, di cui 106 minori, 14 persone con disabilità, 4 sopra i 65 anni.

Nel Comune di Trento si sono rivolti a noi 34 nuclei familiari, per un totale di 132 persone, di cui 60 minori, 6 persone con invalidità dal 50% in su (delle quali una in fase di accertamento) e 3 anziani ultra 65enni.

Nella Comunità di Valle dell'Alto Garda e Ledro si sono rivolti a noi 17 nuclei familiari, per un totale di 79 persone, di cui 38 minori, 4 persone con disabilità e 1 ultrasessantacinquenne.

Nella Comunità di Valle della Vallagarina si sono rivolti a noi 5 nuclei familiari, per un totale di 12 persone, di cui 4 minori.

Nella Comunità della Valle dei Laghi si è rivolto a noi un nucleo familiare composto da due persone adulte.

Nella Comunità delle Valli Giudicarie si è rivolto a noi un nucleo familiare di tre persone, di cui una persona con invalidità al 100%.

Nella Comunità di Valle dell'Alta Valsugana e Bersntol si è rivolto a noi un nucleo familiare di sei persone, delle quali 3 minori, una persona con invalidità al 100% e una al 50%.

La casistica delle diverse situazioni

Si sono rivolti a noi 13 i nuclei familiari per denunciare una condizione di inadeguatezza abitativa dovuta ad alloggi sovraffollati o insalubri. Di questi, 5 si trovano a Trento, 6 nell'Alto Garda, uno nelle Valli Giudicarie e uno nell'Alta Valsugana. In 10 casi (i più gravi) si trovano in alloggi privati, in 3 in alloggi ITEA.

Altri 19 nuclei familiari ci hanno contattato in seguito a sfratto o minaccia di sfratto da parte di ITEA. In 16 casi il motivo dello sfratto è la fine del contratto di locazione d'urgenza, in 2 casi v'è l'accusa di abbandono dell'alloggio (in entrambe le situazioni sono in corso contenziosi legali), in un caso lo sfratto è per lieve superamento del massimale ICEF di 0,34 consentito per il mantenimento dell'alloggio. Di questi 19 nuclei familiari 12 erano o sono residenti a Trento, 6 in Alto Garda, uno nella Valle dei Laghi.

Altri 13 nuclei familiari, 12 con minori e uno con persone con disabilità, sono stati sfrattati o attendono lo sfratto per fine locazione sul mercato privato. Da notare che di questi ben 8 si trovano in Alto Garda e 2 sono a Trento. Crediamo che questo dica molto delle conseguenze delle locazioni turistiche in Alto Garda.

I nuclei familiari con minori che hanno terminato o stanno per terminare il loro contratto di locazione con associazioni sono 3, 2 a Trento e uno nella Comunità di Valle della Vallagarina.

I nuclei familiari sfrattati o sotto sfratto per morosità da parte di privati sono 3. Tutti a Trento, tutti con minori (di cui uno con un'invalidità riconosciuta del 100%).

I nuclei familiari alla ricerca di nuovi alloggi in seguito a separazione dei coniugi sono due. Uno in Vallagarina, composto da una donna e sua figlia minore e uno composto da un anziano ultra-sessantacinquenne a Trento.

I nuclei familiari con minori ora ospitati da amici o in residence e alla ricerca di un nuovo

alloggio sono 3, tutti a Trento. Uno di questi può contare su un'ottima disponibilità economica ma finora le ricerche di alloggio sul libero mercato sono state infruttuose.

Due nuclei familiari con minori, entrambi a Trento, risultano sotto sfratto da Fondazioni o altre istituzioni pubbliche diverse da ITEA.

Vi è poi un altro nucleo, composto da moglie invalida al 100% e da marito invalido al 50%, che si trova in stato di separazione con la moglie ricoverata presso una struttura sanitaria a Trento e il marito che è riuscito a trovare solo un posto letto a Trento. Risultano in stato di separazione o di sovraffollamento e precarietà abitativa anche due nuclei familiari, di cui uno con minori e uno con una persona con disabilità, già conteggiati tra quelli sfrattati da ITEA in Alto Garda.

Un altro nucleo familiare con un figlio neonato è sotto sfratto da privato per una situazione particolare di fine locazione da un alloggio in comodato d'uso (solo formalmente) gratuito.

Vi sono poi 6 singoli e singole che dormono in un posto letto temporaneo, da amici o in situazioni di fortuna. Di questi 4 sono a Trento e 2 a Rovereto. Si noti che in 3 casi su 6 le persone in questione hanno un contratto a tempo indeterminato.

Un tema su cui lavorare maggiormente in futuro è, senza dubbio, la presenza in Trentino di centinaia di persone nella stessa situazione. Da anni l'Assemblea Antirazzista chiede l'apertura di un ostello per lavoratori recuperando uno dei tanti edifici pubblici vuoti lasciati all'abbandono. Ma ad ora l'unica struttura che offre 6 posti letto così ricavati a lavoratori da anni presenti nel nostro territorio è il Rifugio Solidale del Centro Sociale Bruno.

Lo svolgimento della nostra azione

Per denunciare la situazione di emergenza abitativa, abbiamo organizzato due presidi pubblici a Trento e ad Arco. Abbiamo svolto un incontro con l'assessora Segnana e la Presidente di Itea Gerosa a inizio dicembre 2022 fornendo loro un elenco di tutte le persone in emergenza abitativa che abbiamo incontrato e delle loro situazioni. Non ci è stata data nessuna risposta pratica. Abbiamo presentato nuovamente il quadro delle situazioni in un incontro con i capigruppo in consiglio provinciale a inizio febbraio a cui non si è presentato alcun rappresentante delle forze di maggioranza, le quali nel Consiglio Provinciale di inizio marzo 2023 hanno respinto tutte le proposte presentate dalle opposizioni e ispirate da quanto avevamo elaborato.

Oltre all'attività di monitoraggio e denuncia dell'emergenza abitativa e al sostegno effettivo alle persone, abbiamo svolto un'azione di resistenza agli sfratti con i picchetti solidali. Quasi sempre, in sei picchetti su sette totali, contro tentativi di sfratto ITEA. La società ha oggi oltre 1.000 alloggi vuoti, cresciuti di circa 400 unità negli ultimi 5 anni perché ITEA, nonostante nel 2022 abbia aumentato le ristrutturazioni del 54%, riesce a ristrutturare meno alloggi di quelli che gli vengono restituiti¹. Il problema che avvertiamo e la nostra decisione di resistere agli sfratti dall'edilizia pubblica nasce da un'applicazione rigida e soprattutto decontestualizzata

¹ Sui dati in merito agli alloggi ITEA sfitti e al loro progressivo aumento negli ultimi 5 anni invitiamo a leggere i dati contenuti nel bilancio sociale ITEA 2021, disponibile al link: itea.tn.it/Comunicazione/Pubblicazioni/Bilancio-sociale e quelli resi pubblici sempre da ITEA il 6 febbraio 2023 e disponibile al link: itea.tn.it/Comunicazione/News/Itea-Spa-presentate-le-attivita-del-2022 .

della Legge Provinciale del 2005, eseguendo sfratti contro famiglie a cui è finito il contratto di locazione d'urgenza nell'edilizia pubblica, mentre aspettano invano da decenni che essa gli assegni stabilmente un alloggio. Oppure contro chi ha sfornato di pochi decimali il massimale ICEF consentito per il mantenimento dell'alloggio ITEA. Si tratta di un numero ridotto di famiglie, ma la loro condizione è indice sia del funzionamento dell'edilizia pubblica che del mercato privato.

Ci teniamo a chiarire che, anche nei confronti di ITEA, i nostri picchetti non sono mai finalizzati ad una resistenza ad oltranza, ma a trovare una soluzione abitativa dignitosa prima che venga eseguito lo sfratto. Il nostro principio è semplice e coerente con i principi della Costituzione e della Dichiarazione universale dei diritti umani: "si passa da casa a casa e non si separano le famiglie". In nome di questo principio, con sei picchetti abbiamo respinto altrettanti tentativi di sfratto contro tre nuclei familiari in cinque mesi.

Accanto ai successi sul "fronte dei picchetti", vi è stata un'importante vittoria della lotta comune sul "fronte legale". ITEA ha cercato anche di sfrattare una famiglia cui era scaduto il contratto di locazione d'urgenza, nonostante uno dei suoi componenti avesse più di 65 anni, ma a fine maggio 2023 il Tribunale civile di Rovereto ha dato ragione alla famiglia in questione, validamente difesa dall'avvocata Stefania Franchini dello studio legale Canestrini e convenzionata con il SUNIA CGIL².

Inoltre, la fondamentale importanza dei picchetti non deve far dimenticare che circa il 60% della nostra attività è dedicata non ad azioni di resistenza o di denuncia, ma al sostegno pratico alle persone che subiscono l'emergenza abitativa. Come premesso all'inizio, non possediamo né fondi né case: il nostro contributo è quello di creare rete e fornire contatti di vari enti, professionisti e associazioni. Accompagniamo le persone nel rapporto con i servizi sociali, le agenzie immobiliari, nella partecipazione ai vari bandi. Possiamo dire che la nostra opera è di orientamento e di collegamento tra i vari enti e servizi, oltre che di sostegno alla ricerca di alloggi sul libero mercato.

È nostro dovere segnalare che lo facciamo noi per la mancanza di un coordinamento di strutture, servizi e associazioni che metta al centro la persona. Spesso gli enti ci sono, ma non hanno risorse o, se ci sono, vengono stanziati in modalità complicate che le rendono poco efficaci. In molti casi, semplicemente, i vari attori che si muovono sul tema del diritto all'abitare non hanno collegamenti tra loro ed è molto complicato fare una mappatura dell'insieme di strumenti che si possono usare. Spesso il problema è proprio quello di collegare intorno alla persona le risorse già esistenti. Manca inoltre la consapevolezza politica e sociale di cosa sia l'emergenza abitativa e di quali ne siano le cause e le conseguenze all'interno delle diverse istituzioni e anche del privato sociale e del terzo settore.

Abbiamo appurato con certezza che, in caso di sfratto, una famiglia con minori è destinata alla separazione. O perché madri e figli minori vengono ricoverati in strutture, ma non i padri e

² Tiziano Grotto. *Padre 69enne, una mamma malata e tre figli rischiano di perdere la casa ma il tribunale blocca lo sfratto: Itea dovrà pagare anche le spese legali*. Il Dolomiti, 31 maggio 2023.

https://ildolomiti.it/cronaca/2023/padre-69enne-una-mamma-malata-e-tre-figli-rischiano-di-perdere-la-casa-ma-il-tribunale-blocca-lo-sfratto-itea-dovra-pagare-anche-le-spesse-legali?fbclid=IwAR3wD0Q4Pfttd3zwAkdqPNbgJntmcoF9Z-3t-D8bg8yKbt7q2Jm7ODYwz_s

i fratelli maggiori, oppure si minaccia di portare via figli e figlie alle famiglie. Per questo abbiamo visto, in due casi, i padri mandare altrove le famiglie e restare sul territorio a lavorare. Quasi tutte le famiglie che abbiamo incontrato infatti sono famiglie di lavoratori e lavoratrici, spesso con un contratto a tempo indeterminato e un salario nella norma all'interno del nucleo.

Vista questa violazione dei diritti umani, fin qui operata in un assordante silenzio, abbiamo scritto e diffuso, in seguito ad una conferenza stampa pubblica, una lettera aperta contro la separazione delle famiglie in emergenza abitativa che potete firmare su change.org³.

Con l'inizio di luglio il Consiglio delle Autonomie Locali ha chiesto una moratoria di almeno 12 mesi degli sfratti dagli alloggi ITEA⁴. Questa richiesta è stata assunta, approvando la proposta dal Consigliere Paolo Zanella di Futura, dalla Prima Commissione del Consiglio Provinciale⁵. Nella seduta del Consiglio Provinciale del 27 luglio, preceduta qualche giorno prima da un altro nostro presidio di piazza, si è trovata una mediazione approvata all'unanimità dal Consiglio Provinciale. Essa riconosce l'esistenza in Trentino di :

“una forte tensione abitativa legata in particolare all'aumento del costo della vita, con prezzi delle locazioni sul libero mercato inaccessibili e affitti a scopo residenziale in calo, a fronte di un aumento di quelli turistici brevi⁶.”

Si stabilisce che:

- 1) sono sospesi sino alla fine del 2024 i provvedimenti di revoca degli alloggi a canone sociale ITEA per lieve superamento Icef (sino a 0,40).
- 2) è autorizzata sino alla fine del 2024 la proroga delle locazioni d'urgenza a canone sostenibile negli alloggi ITEA.
- 3) Per i nuclei con sfratto esecutivo da un alloggio ITEA è previsto un contributo integrativo per l'affitto straordinario. Ciò significa che il contributo integrativo al canone di locazione (fino ad un massimo di 300 euro circa) può essere richiesto dal momento della stipula di un contratto sul mercato privato senza dover attendere che si apra il bando e venga formata la graduatoria (processo, per la cui riforma ci battiamo, che generalmente implica circa un anno di attesa dal momento della stipula alla percezione del contributo)⁷.”

³ La lettera aperta è consultabile e firmabile al link: chnng.it/2BksHRQTLQ.

⁴ Tiziano Grottolo. *I Comuni: "Bloccare gli sfratti da Itea per un anno". Un trentino su tre vive in una casa sovraffollata. Zanella: "Dati allarmanti serve una riforma delle politiche abitative"*. Il Dolomiti, 11 luglio 2023 ildolomiti.it/politica/2023/i-comuni-bloccare-gli-sfratti-da-itea-per-un-anno-un-trentino-su-tre-vive-in-una-casa-sovraffollata-zanella-dati-allarmanti-serve-una-riforma-delle-politiche-abitative

⁵ Tiziano Grottolo. *Blocco degli sfratti Itea, la maggioranza battuta in Commissione: passa l'emendamento di Futura*. Il Dolomiti, 12 luglio 2023 ildolomiti.it/politica/2023/blocco-degli-sfratti-itea-la-maggioranza-battuta-in-commissione-passa-lemendamento-di-futura?fbclid=IwAR070J4kqYahlEMuL94shmtkgG_So4r4pO3QpX_4ueGPWwCX958TkNeV05E

⁶ Disegno di Legge n.184 “Assestamento di bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2023-2025”, approvato il 27.7.2023, articolo 32.

⁷ Ilaria Puccini *Sfratti Itea, stop di un anno ma non per quelli in corso*. Il Nuovo Trentino. 29 luglio 2023. giornaletrentino.it/cronaca/trento/sfratti-itea-stop-di-un-anno-ma-non-per-quelli-in-corso-1.3553839 Si veda anche Bruno Zorzi *Assestamento, trovato l'accordo con Zanella sugli sfratti Itea. Ritirati gli emendamenti ostruzionistici*. Sul sito del Consiglio Provinciale al link: consiglio.provincia.tn.it/news/giornale-online/Pages/articolo.aspx?uid=182667

Questo parziale risultato va ad aggiungersi all'attivazione del progetto LocAzione⁸, con il quale enti locali, privato sociale e soggetti privati hanno inteso creare un primo e ancora insufficiente embrione di agenzia immobiliare locale, volta a favorire l'incontro tra proprietari di immobili e possibili inquilini, offrendo intermediazione e garanzie ad entrambe le parti, in modo da assicurare quei proprietari onesti che vorrebbero affittare a nuclei familiari residenti ma sono preoccupati da possibili morosità.

Si tratta ancora di piccoli passi nella risoluzione dell'emergenza abitativa ma senza dubbio di segno positivo. Sono stati possibili grazie al contributo di tutte le forze politiche di opposizione e delle organizzazioni sindacali, ma, in primo luogo, grazie, alle persone e famiglie che hanno scelto di resistere agli sfratti ITEA e tutti e tutte coloro che hanno partecipato ai picchetti solidali che li hanno respinti. Senza queste forme di resistenza effettiva non solo queste persone sarebbero prive di alloggio, ma l'emergenza abitativa avrebbe continuato ad essere trattata come argomento marginale a cui non veniva data alcuna risposta pratica.

I risultati della nostra azione

In un anno di attività possiamo dire di aver contribuito, in modo maggiore o minore, a risolvere positivamente 6 situazioni di emergenza abitativa su 59 nuclei a noi rivoltisi, tutte a Trento.

Tra queste vi sono:

- Una famiglia con figli minori (di cui uno disabile al 100%) sotto sfratto da parte di privato per morosità che in pochi mesi è riuscita a qualificarsi per un alloggio ITEA prima che lo sfratto venisse eseguito (grazie al primo picchetto solidale che abbiamo fatto).
- Un'altra famiglia sfrattata da privati per morosità che dopo un periodo di separazione ha potuto ricongiungersi e trovare un nuovo alloggio grazie ad ATAS.
- Due famiglie a cui era scaduto il contratto di locazione presso un'associazione che sono riuscite a trovare alloggio sul libero mercato.
- Una famiglia che alla scadenza del contratto di locazione presso privati è riuscita a trovare un nuovo alloggio sul libero mercato.
- Un anziano che dopo aver ricevuto lo sfratto da ITEA per lieve sfioramento ICEF ha dovuto resistere a 3 tentativi di sfratto in 5 mesi prima di trovare un nuovo alloggio sul libero mercato.

Ringraziamo tutti e tutte coloro che hanno aiutato a risolvere queste situazioni, siano amici e amiche, associazioni di volontariato, ecclesiali, assistenti sociali o agenti immobiliari solidali.

Altre 2 famiglie, in Alto Garda, che si erano dovute separare in seguito ad uno sfratto da privato per fine locazione, con moglie e figli costretti ad andare all'estero, si sono potute ricongiungere ma purtroppo in un'unica casa sovraffollata.

Un'altra famiglia, sempre in Alto Garda, alla scadenza del proprio contratto di locazione presso privato, si è dovuta stabilire in un nuovo alloggio sovraffollato e sprovvisto di collegamenti con mezzi pubblici.

Altre due famiglie che rischiavano di finire o di rimanere in strada hanno ottenuto ospitalità temporanea presso residence e stiamo cercando soluzioni stabili alla loro situazione.

⁸ Si veda il sito: progettolocazione.it/.

Altre sei famiglie, tutte con contratto di locazione d'urgenza ITEA prossimo alla scadenza, hanno visto garantito l'alloggio sino alla fine del 2024 grazie alle lotte e mobilitazioni che hanno imposto al Consiglio provinciale la moratoria per questo tipo di sfratti dall'edilizia pubblica.

Vi sono poi quattro famiglie che, sempre per fine locazione d'urgenza, hanno già ricevuto lo sfratto esecutivo. Continuiamo a cercare per loro nuovi alloggi e invitiamo tutti e tutte a tenersi pronti e pronte per nuovi picchetti solidali in modo da impedire che finiscano in strada senza alternative dignitose.

Per ogni situazione di sfratto continuiamo a consigliare di pagare l'affitto, anche se il contratto è scaduto, sia a privati che a ITEA. Invitiamo anche a pagare quanto possibile delle esorbitanti bollette ITEA in attesa che si faccia luce sul loro ammontare complessivo e che la Provincia stanzi i soldi necessari. Ma ribadiamo con assoluta fermezza la decisione di opporci a qualunque sfratto che non preveda alternative dignitose, capaci di garantire l'unità del nucleo familiare. Si passa da casa a casa e in nessun caso le famiglie possono essere separate per precarietà abitativa. Si tratta non solo di applicare un aspetto valoriale sancito dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani, ma anche di una concreta pratica volta a garantire "l'accountability", vale a dire la responsabilità pubblica e sociale dei processi che sottendono il funzionamento dell'edilizia pubblica, a sancire che essa è diritto finanziato con le tasse della collettività e non concessione caritatevole da parte di chi comanda.

Principi di fondo, pratiche e prospettive

Noi siamo un'organizzazione autonoma e unitaria della classe lavoratrice. Identifichiamo la classe lavoratrice come l'insieme delle persone che vivono del proprio lavoro, che sia svolto in maniera dipendente, precaria o autonoma e qualunque esso sia (dal lavoro nelle fabbriche, nella logistica e nei cantieri, dalle professioni intellettuali alle attività domestiche e di cura in ambito familiare). Queste persone, tutti e tutte coloro che ricavano la maggior parte del proprio reddito dal lavoro o dalle pensioni, o il cui lavoro non è riconosciuto in termini retributivi (come quello domestico e di cura), e non si arricchiscono grazie alla rendita data dal possesso o da posizioni di comando, fanno parte della classe lavoratrice.

Consideriamo parte della nostra classe anche i piccoli proprietari di attività o di immobili e crediamo vada rispettato il loro diritto all'esercizio della proprietà e alla libertà d'impresa, purché esso si svolga all'interno di quella "utilità sociale" fissata dall'articolo 41 della Costituzione⁹.

Consideriamo possibile il dialogo e la condivisione di comuni obiettivi anche con quella parte della classe imprenditoriale che rispetta questo principio e realmente si assume il rischio d'impresa.

⁹ L'art 41: L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali.

cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_della_Repubblica_italiana.pdf

Riteniamo invece nemici della classe lavoratrice e dell'intera società tutti e tutte coloro che perseguono attraverso la rendita un arricchimento illimitato e irresponsabile, coloro che sfruttano e privatizzano a proprio vantaggio risorse pubbliche: siano posti dirigenziali e fondi provinciali o patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico/artistico. In questa categoria rientrano sia politicanti e pubblici funzionari inadempienti o privi di etica che imprenditori privati, a cominciare da chi affitta in maniera incontrollata alloggi ai turisti e quindi si arricchisce grazie allo sfruttamento di un territorio che appartiene all'intera popolazione trentina, senza curarsi del danno prodotto alla società e all'ambiente¹⁰.

Crediamo che in questo momento, segnato dalla crisi climatica e con la rendita immobiliare che raggiunge il 13% del PIL italiano¹¹, il principale terreno della lotta di classe sia quello che vede contrapporsi vita, lavoro e impresa alla rendita parassitaria e allo sfruttamento irresponsabile dei beni comuni.

Il concetto di "rispetto del limite" (ad esempio nella pressione turistica su un territorio, nella volontà di arricchimento individuale, nell'attenzione alle sperequazioni sociali, nell'attenzione ai diritti umani di chi si trova in difficoltà, eccetera) è l'unico paradigma che può portarci fuori dalla crisi ambientale e sociale che stiamo vivendo e l'autonomia della nostra Regione e Provincia ci darebbe molte delle competenze necessarie per attuarlo, per far tornare il Trentino un modello proiettato verso il futuro e non un provinciale lamento su di un passato inevitabilmente perduto.

Non in nome di un indefinito "progresso", ma proprio attorno a questo "senso del limite", assunto come responsabilità collettiva dell'intera società, auspichiamo la creazione di un vasto blocco sociale, democratico e progressivo, che riunisca tutti e tutte coloro che intendono cambiare il Trentino, questo paese e l'Europa intera. Crediamo che questa sia la base su cui costruire il dialogo tra diverse culture, religioni, filosofie, ideali e interessi.

Tuttavia, solo l'azione autonoma e cosciente della classe lavoratrice può mettere in moto questo processo di rinnovamento e favorire la confederazione di tutte forze che ad esso intendono partecipare. Per il semplice motivo che è la classe lavoratrice, la classe che fa funzionare il mondo, quella che si trova a lottare per la propria sopravvivenza e che per prima

¹⁰ Sugli effetti delle locazioni turistiche incontrollate soprattutto in Alto Garda si vedano gli articoli: Gianluca Ricci *Nago-Torbole, il parroco: «Non affittate le vostre case solo ai turisti»*. Il T Quotidiano. 18 giugno 2023. ilquotidiano.it/articoli/nago-torbole-il-parroco-non-affittate-le-vostre-case-solo-ai-turisti/

Tiziano Grotto. *Dopo l'inchiesta de Il Dolomiti per combattere gli alloggi turistici "fantasma" arriva il codice identificativo obbligatorio: per chi sgarra multe fino a 5.000 euro*. Il Dolomiti del 23 novembre 2022 ildolomiti.it/economia/2022/dopo-linchiesta-de-il-dolomiti-per-combattere-gli-alloggi-turistici-fantasma-arriva-il-codice-identificativo-obbligatorio-per-chi-sgarra-multe-fino-a-5000-euro .

Chiara Turrini *Affitti per turisti in exploit nell'Alto Garda. E scattano le misure di monitoraggio: «Più controlli e una polizia turistica»*. Il T Quotidiano. 11 novembre 2022.

ilquotidiano.it/articoli/affitti-per-turisti-in-exploit-nellalto-garda-e-scattano-le-misure-di-monitoraggio-piu-controlli-e-una-polizia-turistica/

Per vedere quanti e dove sono gli alloggi affittati a turisti sulla nota piattaforma on line Airbnb si veda sito insideairbnb.com/trentino/

¹¹ Massimo Bordignon, Federico Neri e Cristina Orlando. *Da dove arrivano i redditi degli italiani?* Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica di Milano. 6 febbraio 2023.

osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-da-dove-arrivano-i-redditi-degli-italiani

subisce sulla propria pelle le contraddizioni dell'attuale assetto sociale. Sono le lotte concrete, gli episodi di resistenza effettiva, che creano davvero l'unità democratica.

Per questo respingiamo il massimalismo o il riformismo fini a sé stessi, il legalitarismo o l'illegalitarismo fini a sé stessi, così come la separazione tra conflitto sociale e volontariato. Come disse un grande amministratore riformista perseguitato dal fascismo, il sindaco socialista di Bologna Francesco Zanardi: "Non siamo intransigenti per le idee ma siamo intransigenti per le persone". Vale a dire che quanto ci interessa ogni teoria, ogni progetto, ogni azione amministrativa o forma di lotta deve avere un risultato concretamente positivo sulla vita delle persone altrimenti non serve a nulla.

Siamo consapevoli delle diversità di genere, orientamento sessuale, origine, cultura e religione all'interno della nostra classe e le consideriamo una ricchezza da conservare e difendere in ciascuno dei suoi aspetti. Crediamo che questa ricchezza debba confederarsi attorno a comuni valori e comuni interessi.

Abbiamo visto le persone discriminate per la loro origine, appartenenza etnica, credo religioso, età, genere, orientamento sessuale e condizioni psicofisiche. Per superare tutto questo occorrono soluzioni che possono essere diverse nell'aspetto pratico delle diverse situazioni, ma con la consapevolezza di come la lotta sia comune. A chi nomina in buona fede concetti quali "integrazione" e "accettazione del diverso" rispondiamo che noi siamo tutti e tutte diversi e diverse tra noi, ma siamo anche una. Una lotta, una classe, un popolo. Un popolo con molte origini, culture e religioni che si ritrova unito nella custodia dell'unica eredità di cui dispone: quei principi fondamentali della Costituzione che sono il lascito dei martiri e delle martiri della Resistenza e di tutte le lotte contro dittatura, sfruttamento e colonialismo in ogni parte del mondo.

Sappiamo di avere molto da imparare dall'esperienza, dalle conoscenze e dalla cultura di ciascuno e ciascuna, la lotta procede proprio perché tutti e tutte ci sosteniamo e impariamo continuamente gli uni dagli altri e dalle altre. È questa rete sociale che confedera percorsi personali diversissimi la nostra vera forza.

Esprimiamo la nostra riconoscenza a tutte le persone e le famiglie che ci hanno contattato, che hanno riposto in noi la loro fiducia. Abbiamo fatto quel che potevamo, molto meno di quello che avremmo voluto e che sarebbe stato necessario. Soprattutto, ricordiamo che il grosso del peso di questa lotta lo portano le persone e le famiglie che hanno resistito e resistono agli sfratti, che vivono in condizione di inadeguatezza abitativa, che sono riuscite in condizioni difficilissime a trovare nuovi alloggi. Ricordiamo ancora una volta che vi sono quattro famiglie sotto sfratto esecutivo ITEA e che occorre impedire lo sfratto sino a che non avranno trovato un nuovo alloggio.

A chiunque condivida le nostre modalità di azione chiediamo di unirsi a noi, anche nel lavoro di sostegno pratico e spesso quotidiano alle persone in emergenza abitativa. Ci serve aiuto per sbrigare il silenzioso lavoro di sostegno pratico. Solo tenendo insieme lotta sociale e risoluzione concreta delle situazioni di emergenza abitativa si possono ottenere dei risultati. E ci serve aiuto ai picchetti solidali per impedire gli sfratti, il principio che si passa "da casa a casa" va imposto dal basso, con la lotta. O chi governa, chiunque sia, ignorerà sempre il problema.

Ogni persona, ogni famiglia che esce dall'emergenza abitativa e trova un nuovo alloggio è un passo in avanti. Ma al contempo la nostra è una lotta per risolvere un problema che riguarda l'intera società.

Secondo gli ultimi dati disponibili, quelli del 2021, 2.130 nuclei familiari hanno chiesto il contributo provinciale integrativo all'affitto di 300 euro, 1.773 hanno chiesto sia il contributo che un alloggio ITEA, 1.172 solo l'alloggio ITEA. Se quasi tutti i richiedenti contributo integrativo all'affitto lo hanno ricevuto, nel 2021 ITEA ha stipulato solo 266 contratti di affitto su alloggi prodotti. Cioè a fronte di 2.945 richieste di alloggi pubblici, chi li ha ricevuti sono stati solo 266 nuclei familiari, a fronte di un migliaio circa di alloggi pubblici da ristrutturare¹².

Ma il problema è molto più ampio; l'emergenza abitativa ha tante forme e tutte segnalano l'ingiustizia sociale vigente in Trentino. Oggi il 46% dei e delle residenti in Trentino tra i 25 e i 35 anni vive ancora con i genitori¹³. Nel 2021 il 7,9% delle famiglie trentine spendeva oltre il 40% del proprio bilancio per le spese legate all'abitazione e il 33,3% viveva in abitazioni sovraffollate¹⁴. Oggi questi dati non possono che essere peggiorati.

Mentre mutui e affitti continuano a salire abbiamo i salari più bassi del Nord-Est. Sono 150.000 le persone in Trentino che guadagnano meno di 15.000 euro l'anno. In 55.000 prendono meno di 5.000 euro l'anno, in 48.000 tra i 5 e i 10.000 euro l'anno¹⁵. È la dimostrazione che l'economia trentina produce ricchezza per sempre meno persone e povertà per sempre di più.

Da tutto questo non si esce con pochi progetti di cohousing ma con la giustizia sociale. Chi lavora deve guadagnare di più e chi ha rendite deve arricchirsi di meno.

Ci servono salari più alti e costi degli alloggi più bassi.

Ci servono studentati pubblici e a prezzi contenuti per chi viene a Trento a fare l'università.

Ci servono ostelli per lavoratori perché oggi un gran numero di persone che contribuiscono con il proprio lavoro all'economia trentina dormono sotto i ponti o nei dormitori per senzatetto.

Ci servono alloggi condivisi in cui persone con disabilità possano intraprendere percorsi di autonomia.

Ci serve un'edilizia pubblica con più risorse, più efficienza, più alloggi. Vanno moltiplicate le abitazioni e canone sociale e moderato, in modo da avere un impatto anche sui prezzi di mercato e abbassare il costo di affitti e mutui privati. Ci serve un'edilizia pubblica che ascolti la voce dei propri inquilini e inquiline attraverso processi democratici e trasparenti.

Ci servono esplicite e chiare norme provinciali che impediscano di tenere sfitti centinaia e migliaia di alloggi pubblici, che sanciscano l'obbligo di stanziare le risorse adeguate a far sì

¹² Si veda il bilancio sociale ITEA 2021, disponibile al link itea.tn.it/Comunicazione/Pubblicazioni/Bilancio-sociale

¹³ Martina Grandis. *Giovani, in Trentino il 46% tra 25 e 35 anni vive ancora con mamma e papà. A Scurelle il primo progetto per sostenerne l'autonomia*. Il Dolomiti 23 luglio 2023
ildolomiti.it/cronaca/2023/giovani%C2%A0-in-trentino%C2%A0il-46%C2%A0tra-25-e-35-anni-vive-ancora-con-mamma-e-papa-a-%C2%A0scurelle-il-primo-progetto-per-sostenerne-lautonomia

¹⁴ Tiziano Grottolo. *I Comuni: "Bloccare gli sfratti da Itea per un anno". Un trentino su tre vive in una casa sovraffollata. Zanella: "Dati allarmanti serve una riforma delle politiche abitative"*. Il Dolomiti, 11 luglio 2023
ildolomiti.it/politica/2023/i-comuni-bloccare-gli-sfratti-da-itea-per-un-anno-un-trentino-su-tre-vive-in-una-casa-sovraffollata-zanella-dati-allarmanti-serve-una-riforma-delle-politiche-abitative

¹⁵ Chiara Zomer. *Sempre più poveri pur con un lavoro*. L'Adige 23 luglio 2023.

che il ciclo di ristrutturazione degli alloggi ITEA tenda a raggiungere un numero di alloggi sfitti pari a 0.

Ci serve un piano complessivo e mirato per la ristrutturazione in chiave di risparmio energetico di tutti gli alloggi di edilizia pubblica e un sostegno provinciale per il pagamento delle bollette a tutte e tutti coloro che sono a basso reddito.

Ci servono chiare norme provinciali che sanciscano il divieto di separare le famiglie rimaste prive di alloggio e lo stanziamento delle risorse necessarie allo scopo.

Ci serve una forte limitazione delle locazioni ai turisti, che sono sfruttamento dei beni paesaggistici, naturali e storico/artistici di proprietà collettiva a vantaggio di pochi privati e a detrimento sia della classe lavoratrice che dell'imprenditoria turistica.

Ci servono vere garanzie per i proprietari che affittano a residenti con contratti pluriennali a canone concordato, non solo sgravi fiscali sull'IMIS, ma anche un fondo per le morosità incolpevoli e tutte le altre cose sopra ricordate, le uniche che possono garantire il rispetto dei diritti sia degli inquilini che dei proprietari.

Tutto questo per essere finanziato e realizzato ha bisogno di un profondo cambiamento ecosistemico della società e dell'economia trentina. Solo ridistribuendo le risorse in un'ottica di trasparenza, sostenibilità ambientale e sociale possiamo evitare che vengano disperse per sostenere con fondi pubblici imprese private, impianti, infrastrutture e servizi pubblici al di fuori di qualunque razionalità economica e sociale, solo con lo scopo di garantire la fedeltà di clientele elettorali.

La lotta per la casa è oggi il punto più avanzato del conflitto sociale in Trentino. È una lotta per risolvere situazioni concrete ed è una lotta per produrre un cambiamento sistemico a tutti i livelli: sociale, di gestione del territorio, amministrativo e culturale.